

TI_GERICHTE 17.2003.46 vom 16. Juni 2003

TI Tribunale d'appello, 2003-06-16, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2003.46_d20030616

FR: TI_GERICHTE 17.2003.46 du 16 juin 2003

IT: TI_GERICHTE 17.2003.46 del 16 giugno 2003

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

Il ricorrente insorge anzitutto contro la condanna per violazione aggravata della legge federale sugli stupefacenti riferita al fatto che egli ha – secondo la Corte di assise – funto da intermediario, rispettivamente concorso nel finanziamento di un traffico di cocaina, consegnando nell'agosto del 1993 al boss del narcotraffico _____, tramite _____, la somma di fr. 5'000'000.– proveniente da narcotraffico. Tale somma era poi stata reinvestita in un traffico concretato da _____, _____ e altri soggetti dediti al traffico di droga, traffico culminato il 5 marzo 1994 a _____ con il sequestro, da parte della polizia italiana, di 5.4 t di cocaina nascosta in container trasportati su una nave partita da Cartagena (Colombia) e diretta al porto di Genova. Il ricorrente afferma che nessuna prova dimostra l'uso di quella somma per l'acquisto della droga poi sequestrata in Italia, somma che non è quella versata da _____ a _____ per tacitare narcotrafficienti colombiani della cocaina destinata a cosche della 'ndrangheta, le quali si apprestavano a recuperarla dopo le operazioni di scarico al porto di Genova. Stando al ricorrente, manca in ogni modo la prova della sua consapevolezza circa l'utilizzo, da parte di _____, del denaro riciclato nel predetto traffico di cocaina.

E. 3

In virtù dell'art. 19 cpv. 7 LStup è punito con la detenzione o con la multa chiunque finanzia un traffico illecito di stupefacenti o serve da intermediario per il suo finanziamento. Nei casi gravi la pena è della reclusione o della detenzione non inferiore a un anno. Secondo giurisprudenza costante, riassunta nella sentenza del Tribunale federale 6S.101/2002 del 25 settembre 2002, consid. 3, la nozione di finanziamento va intesa in senso lato (v. anche DTF 121 IV 293 consid. 2a pag. 295). Tale disposizione punisce chi procura il denaro necessario per finanziare il traffico illecito, dandosi a una riprovevole forma di complicità. In altri termini, chiunque presti, partecipi, dia soldi o investa con l'intenzione di favorire un traffico di stupefacenti, accettando per lo meno la probabilità del finanziamento, delinque con dolo (DTF 111 IV 28 consid. 4b; v. anche sentenza 6S.399/1988 del 1° dicembre 1988, consid. 4a). Il Tribunale federale ha precisato altresì in DTF 122 IV 211, modificando in seguito alla promulgazione dell'art. 305 bis CP (riciclaggio di denaro) la giurisprudenza pubblicata in DTF 115 IV 256, che fra riciclaggio di denaro e infrazione alla legge federale sugli stupefacenti occorre distinguere chiaramente (DTF 122 IV 211 consid. 3 pag. 217). Mentre il riciclaggio di denaro proveniente da un traffico di stupefacenti ha per oggetto il beneficio conseguito, allo scopo di vanificarne l'accertamento all'origine (DTF 122 IV 211 consid. 3b/bb/dd pag. 218 a 220), il finanziamento di un traffico di stupefacenti (art. 19 n. 1 cpv. 7

LStup) riguarda un commercio di droga non ancora avvenuto (DTF 122 IV 211 consid. 3b/bb pag. 218). Secondo la nuova giurisprudenza l'art. 19 n. 1 cpv. 7 LStup va interpretato in modo rigoroso, senza sussumervi atti di riciclaggio (reiner Finanzierungstatbestand : DTF 122 IV 211 consid. 3b/bb pag. 218). Commette entrambi i reati chi – da un lato – finanzia direttamente (anche con mezzi provenienti da attività lecite) un traffico di stupefacenti o reinveste in un traffico di droga denaro proveniente dal narcotraffico e – dall'altro – investe nell'economia denaro proveniente dal narcotraffico o lo ricicla in funzione di un futuro investimento legale o illegale, ad esempio in un commercio di droga (DTF 122 IV 211 consid.

E. 5

Riferendosi ad _____, la Corte ha rammentato in primo luogo che costui è stato condannato il 30 luglio 1997 dalla Corte di appello di Palermo a 21 anni e 2 mesi di reclusione per associazione di stampo mafioso in relazione a reati commessi a Palermo dal 29 settembre 1982 al 23 settembre 1985 e per violazione della disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Con _____ erano stati giudicati anche _____ e _____, come pure _____. Dagli atti di quel processo – ha soggiunto la Corte – risulta che già negli anni 50 taluni membri della famiglia _____ si erano trasferiti dalla Sicilia in Canada. Alleandosi attraverso matrimoni con altre famiglie di “Cosa Nostra”, come quelle dei _____ e dei _____, costoro hanno gestito per anni il traffico internazionale di droga. In seguito alcuni membri di tali famiglie avevano allargato la loro sfera d'interessi, trasferendosi nel Sudamerica, soprattutto in Venezuela e in Brasile, ove hanno posto nuove basi per traffici ancor più importanti. Proprio dal Venezuela _____, grazie ad accordi con famiglie della 'ndrangheta calabrese e al coinvolgimento di altri membri della criminalità organizzata, è riuscito a concretare tra il 1990/91 e la fine del 1993 o l'inizio del 1994 un traffico di complessive 11 t di cocaina, celate su navi che partivano dal Sudamerica alla volta dell'Italia. Scoperto quel traffico, _____ e _____, suo uomo di riferimento in Italia, sono stati rinviati a giudizio a Torino nell'ambito del cosiddetto procedimento _____ (sentenza, pag. 92 a 83). La Corte ha ricordato inoltre che _____, imparentato con _____, ha una figlia di nome _____, la quale nell'agosto-settembre del 1993 si è sposata in Venezuela con _____. Durante la festa di nozze taluni membri della criminalità organizzata, fra cui lo stesso _____, _____, _____ e _____, hanno messo in piedi quello che sarebbe stato l'ultimo carico di cocaina dal Sudamerica all'Italia. Si trattava di quasi 5.5 t di cocaina, poi sequestrata il 5 marzo 1994 dalla polizia italiana a _____ (sentenza, pag. 84) nel quadro appunto dell'operazione _____ (dalla città colombiana di Cartagena de Indias, da cui era partita la nave con il carico). Il sequestro della cocaina, pura all'81.73%, è stato possibile grazie anche a segnalazioni confidenziali, la prima del 20 gennaio 1994 partita dall'ufficio della Dea statunitense di Bogotá che indicava l'arrivo in Italia di due container di cocaina, la seconda proveniente da _____, il quale si era rivolto a un graduato dei carabinieri rivelando l'arrivo di una nave in cui era stata nascosta una gran quantità di droga. Un container proveniente dalla Colombia e destinato alla Svizzera è arrivato nel porto di Genova il 27 gennaio 1994 e lì è rimasto fino al 5 marzo successivo, quando è stato scaricato e messo su un camion che le forze dell'ordine hanno fermato, arrestando gli autisti e le altre persone che si trovavano nel deposito dove la cocaina avrebbe dovuto essere custodita (sentenza, pag. 89). Sono seguiti altri arresti, tra cui quello di _____, le cui deposizioni hanno consentito di ricostruire il traffico (sentenza, pag. 90). Al processo, celebratosi a Torino, si sono trovati alla sbarra 69 imputati,

compresi _____ e _____. _____, _____ e altri ancora sono stati giudicati separatamente. _____, divenuto collaboratore di giustizia, si è visto infliggere il 7 marzo 2000 una pena di 18 anni di reclusione, mentre _____ è stato condannato il 29 settembre 2001 a 8 anni di reclusione (sentenza, pag. 90). Nel fondarsi sulle sentenze emanate in esito ai vari processi italiani, nelle quali figurano anche le dichiarazioni di _____ e di _____, la Corte ha elencato i ripetuti carichi di cocaina organizzati da _____, rilevando che il primo (di 130–140 kg) era partito da Santos (Brasile) il 20 settembre 1990 ed era arrivato a Genova il 22 ottobre 1990, il secondo (di 150 kg) era partito il 16 dicembre 1990 da San Paolo (Brasile) ed era giunto a Genova il 6 gennaio 1991, il terzo (di circa 250 kg) era partito da Santos (Brasile) il 24 aprile 1991 ed era giunto a Genova il 10 maggio 1991 (sentenza, pag. 96 seg.). Il quarto carico, di cui aveva riferito _____, era in realtà il quinto, un altro carico essendo partito nel frattempo da Santos (Brasile) il 9 giugno 1991 per giungere a Genova il 3 luglio 1991 (sentenza, pag. 97). E il quinto carico era partito da Panama il 9 aprile 1992 per arrivare a Genova il 27 maggio 1992. Un successivo carico (600 kg di cocaina, secondo _____), al quale aveva partecipato _____ (stando al quale si trattava di 400 kg di cocaina) era poi partito da Puerto Cabello (Venezuela) il 30 giugno 1992 ed era giunto a Massa Carrara il 26 luglio successivo. Un ulteriore carico (di 1050 kg secondo _____, di 1'100 o 1'200 kg secondo _____) era partito dal Venezuela il 2 febbraio 1993 ed era arrivato a Genova il 17 marzo successivo. Si trattava, secondo _____, del sesto carico, ma in realtà si trattava del settimo, e per quanto riguardava _____ del secondo (sentenza, pag. 97). Stando ai documenti doganali, inoltre, il 28 luglio 1993 è stato sequestrato a Rio Grande (Brasile) un carico di 2'100 kg di cocaina che stava per partire in direzione di Genova, trasporto noto a _____. L'ultimo carico (l'ottavo, secondo _____, il nono secondo le bolle doganali) era quello – sia per _____, sia per _____ – partito da Cartegena il 20 dicembre 1993 e arrivato a Genova il 27 gennaio 1994 (sentenza, pag. 97 seg.). Per quanto attiene alle quantità di droga giunte in Italia, la Corte ha rilevato che tutti i carichi descritti hanno avuto, come perno in Sudamerica, l'organizzazione criminale capeggiata da _____, il cui uomo di fiducia era principalmente _____ (sentenza, pag. 101). Il commercio di droga era frutto di un accordo intervenuto fra lo stesso _____ e la famiglia dei Ma _____, legata anch'essa alla 'ndrangheta, il cui riferimento “al fronte” era _____. _____ e _____ provvedevano in buona sostanza a ritirare il carico dalle navi e a depositarlo in luogo sicuro. _____ curava in seguito il rifornimento ai _____, e inizialmente anche ai clan dei _____, attraverso _____. Successivamente, _____ e uno dei fratelli _____ essendo stati in carcere assieme, i _____ si sono riforniti direttamente da _____, ritirando partite di cocaina trattate da _____ (sentenza, pag. 101). La Corte ha ricordato altresì che _____ era l'uomo incaricato di raccogliere il denaro, cioè il prezzo della droga fornita, sia di quella che vendeva personalmente per _____, sia di quella che veniva consegnata a gruppi facenti capo ai _____. Inoltre _____ curava, in modo non noto ad _____, il rientro dei narcodollari presso _____ a mano a mano che i carichi si succedevano. Se non che, a un certo punto _____ è venuto a trovarsi in difficoltà, sicché _____ gli ha presentato _____, il quale pretendeva di essere inserito nel mondo della finanza. Costui è riuscito a far giungere alle destinazioni che gli erano di volta in volta indicate non meno di 27 miliardi di lire (sentenza, pag. 102). Altri 16 miliardi di lire sono stati trasferiti poi dal ricorrente nell'ambito dell'operazione _____ (sentenza, pag. 102). Se quindi

_____ ha presentato _____ a _____, il ricorrente è stato presentato a _____ da _____, legato alla famiglia dei _____, a sua volta legata a _____. In sintesi, _____, che si riforniva di cocaina proveniente dai carichi gestiti da _____, è fratello di _____, cognato di _____. Ma _____ è anche fratello di _____, il membro della famiglia _____ che ha conosciuto _____ in carcere (sentenza, loc. cit.). Per finire, la Corte ha ritenuto dimostrato che tra le cosche della 'ndrangheta che si approvvigionavano di cocaina presso _____ – e si trattava della cocaina facente parte dei carichi organizzati dal clan _____ – vi era anche quella dei _____, particolarmente legata a quella dei cugini _____, all'epoca capeggiata da _____ (sentenza, pag. 103). Secondo la Corte, ciò spiega l'entrata del ricorrente nel giro, con il compito di cambiare le lire in franchi o in dollari: da _____ ai _____, dai _____ a _____ e da _____ al ricorrente. Mentre la cocaina passava da _____ ai _____, le “narcolire” passavano da _____ a _____ e – grazie al ricorrente – diventavano narcodollari o “narcofranchi”, che tornavano in Venezuela affinché _____ e accoliti potessero caricare un'altra nave (sentenza, pag. 104).

E. 6

La Corte di assise si è soffermata anche sulle dichiarazioni rese da _____ nell'ambito dell'inchiesta _____ (sequestro di 5.4 t di cocaina a _____), dichiarazioni che hanno chiarito la cronistoria di alcuni carichi di cocaina giunti in Italia. _____ era entrato nel giro di _____ mettendo quest'ultimo in relazione con il capo del cartello di Bogotá, _____. Grazie a tale intervento, le partite di cocaina erano passate da qualche centinaio di chili a quantità sempre maggiori, con guadagni viepiù consistenti (sentenza, pag. 105). In un verbale del 20 maggio 1999 (sentenza, pag. 110 segg.) _____, diventato collaboratore di giustizia, aveva situato un primo viaggio (400 kg di cocaina) tra l'aprile o il maggio (inizio delle trattative) e il settembre o l'ottobre del 1991 (invio della droga). Un secondo carico (circa 1'200 kg di cocaina) era stato organizzato dopo un mese e mezzo dalla ricezione del danaro relativo alla prima spedizione. Cronologicamente egli lo ha collocato nel 1992, precisando che tra l'invio della merce e il pagamento erano trascorsi da tre mesi a tre mesi e mezzo (sentenza, pag. 120). Nello stesso verbale _____ ha ammesso di avere organizzato qualche mese dopo il secondo viaggio una terza spedizione, di 1'200 kg di cocaina (sentenza, pag. 123), non senza precisare che nel lasso di tempo intercorso tra il secondo e il terzo viaggio _____ si era recato a Caracas “insieme a una persona” per portare franchi svizzeri ad _____ e per presentargli tale suo accompagnatore. Il quale, secondo _____, era incaricato di ritirare il container dal porto di Genova. Riferendosi al terzo viaggio, _____ ha raccontato altresì di non avere partecipato alla confezione della cocaina, dato che doveva occuparsi di organizzare il carico successivo, di oltre 5 t (sentenza, pag. 123). Nel medesimo verbale _____ ha raccontato che il primo incontro in cui si è parlato del carico di 5'000 kg di cocaina è avvenuto a Caracas in concomitanza con il matrimonio di una figlia _____ di _____ (sentenza, pag. 124). Descritti i passi poi intrapresi per concretare l'operazione, in un successivo verbale del 21 maggio 1999 egli è stato invitato dagli inquirenti a precisare le circostanze in cui ha conosciuto la persona incaricata, a detta di _____, di sdoganare i container a Genova. Egli ha dichiarato di avere incontrato tale persona in un albergo del centro di Caracas, verosimilmente l'“_____”, poi identificato nell'“Hotel _____” (sentenza, pag. 129 seg.). All'incontro avevano partecipato lui medesimo, _____ e _____, il quale gli aveva indicato il quarto soggetto come la persona

preposta allo svincolo del container a Genova (sentenza, pag. 130). Egli ha specificato però di avere assistito alla riunione in disparte, di non avere notato consegne di denaro, ma di avere pensato nondimeno che lo sconosciuto fosse venuto a Caracas con soldi contanti, dato che pochi giorni dopo _____ gli aveva affidato 5 milioni di franchi svizzeri (in biglietti da fr. 1'000.–) e 700 milioni di lire per comperare la cocaina, verosimilmente la partita di 5 t. _____ ha soggiunto di non ricordare con esattezza quando gli fosse stata consegnata tale somma, ma ha affermato di avere dato il denaro a una cambista di _____ (sentenza, pag. 130). Egli non è stato in grado nemmeno di riconoscere la persona vista all'“Hotel _____”, nonostante le fotografie mostrategli dagli inquirenti (fra cui quella di _____, presente anch'egli all'incontro, e di _____). Ha ammesso in ogni modo che il nome di _____ non gli era nuovo, essendogli stato evocato tanto da _____ quanto da _____, e non ha escluso che quel nome gli fosse stato fatto proprio per indicare la persona incaricata di sdoganare i container a Genova (sentenza, pag. 133). Informato dagli inquirenti che l'incontro all'“Hotel _____” era avvenuto, secondo le dichiarazioni di _____ e _____, il 6 e il 7 aprile 1993 e sollecitato a chiarire se, partendo da tale data, egli fosse in grado di ricostruire la successione dei carichi di cocaina, sempre nel verbale del 21 maggio 1999 _____ ha risposto che l'incontro in questione era avvenuto sicuramente dopo il secondo carico (sentenza, pag. 134), ma non è riuscito a mettere bene a fuoco la successione degli eventi. Ha comunque raccontato che il secondo carico risaliva a tre o quattro mesi prima dell'incontro all'“Hotel _____” e circa cinque mesi dopo il ritiro del denaro correlato al primo carico. Relativamente a quest'ultimo, egli ha dichiarato che fra la consegna della cocaina e la spedizione della stessa in Italia erano intercorsi non solo 3 o 4 mesi, come aveva detto in un primo momento, bensì 2 o 3 mesi in più. Tutti i viaggi – egli ha proseguito – erano avvenuti tra la fine del 1991 e la fine del 1993. Da ultimo egli ha sostenuto, quanto al secondo viaggio (1'200 kg di cocaina), che la consegna da parte dei colombiani era avvenuta in tre scaglioni, così come nell'ambito del carico successivo, quello che ha preceduto l'invio più consistente (sentenza, pag. 135).

E. 7

aprile 1993 (sentenza, pag. 155). Di fronte a tale precisazione _____ aveva risposto che l'incontro all'“Hotel _____” era avvenuto sicuramente dopo il secondo carico, partito dal Venezuela il 2 febbraio 1993 e giunto a Genova intorno al 17 marzo 1993. La Corte di assise ha subito puntualizzato, nondimeno, che l'informazione data dagli inquirenti italiani era solo parzialmente corretta. Se è vero – essa ha rilevato – che, stando agli accertamenti del processo _____, _____ risultava essere stato a Caracas proprio il 6 aprile 1993, è altrettanto vero che egli aveva raggiunto il Venezuela anche altre volte. Dalle sentenze italiane di primo grado e di appello si evince chiaramente che _____ si era recato in Venezuela, a Curaçao, per incontrare _____ già prima che i traffici iniziassero, che aveva nuovamente raggiunto Caracas per un ulteriore incontro il 6 e il 7 aprile 1993 (presente anche _____), e che era andato altre due volte in Venezuela, un'altra ancora a Caracas e una volta a Barcellona (Venezuela) quando si stava preparando l'ultimo carico, quello sequestrato a _____ (sentenza, pag. 156 seg.). La Corte ha riportato – tra l'altro – un passaggio della sentenza di appello nel processo _____ da cui risulta che l'incontro a Caracas del 6-7 aprile 1993 all'“Hotel _____” era avvenuto su richiesta di _____, per conto di _____, il quale pretendeva da _____ la rimessa in contanti, sul posto, di parte almeno delle somme dovute in relazione al carico di 1'050 kg di cocaina (sentenza, pag. 156). All'incontro, disposto da

_____, avevano partecipato lo stesso _____, _____, _____ e _____.

Quest'ultimo, di fronte alla richiesta di _____ che esigeva i soldi in contanti, si era dichiarato in grado di onorare la richiesta mediante la _____, filiale di Caracas, tanto che quel giorno aveva prelevato insieme con _____ 500 (recte: 300) mila dollari in quell'istituto di credito, lasciando poi la somma a _____ (sentenza, pag. 157). La Corte ha pure riprodotto un passaggio della sentenza di primo grado del processo _____ dal quale si evince che durante la preparazione dell'ultima spedizione _____ aveva avuto un ulteriore incontro con _____ a Caracas, raggiunta via Curaçao senza controlli o visti di sorta. _____ aveva sollecitato quell'incontro perché avanzava pretese di circa 2 miliardi di lire verso lo stesso _____ per precedenti carichi e voleva essere pagato dopo il carico in corso. A quell'incontro ne era seguito un altro a Barcellona (Venezuela), che _____ non è riuscito a situare esattamente nel tempo, essendosi egli limitato ad affermare di essere entrato in Venezuela denunciando lo smarrimento del passaporto (sentenza, loc. cit.). La Corte ha infine riportato un ulteriore passaggio della sentenza di appello italiana, da cui risulta come _____, creditore di _____ per un miliardo e 800 milioni di lire, avesse riferito che, nel periodo in cui si stava organizzando l'ultima spedizione, egli aveva incontrato ulteriormente _____ e _____ a Caracas poiché, visto il credito in sofferenza, non intendeva più organizzare altre importazioni senza prima essere tacitato. Al che _____ aveva risposto che avrebbe pagato con il carico successivo (sentenza, loc. cit.). Ciò posto, la Corte ha ribadito che, dando come unico riferimento temporale a _____ quello della venuta a Caracas di _____ il 6-7 aprile 1993, gli inquirenti italiani avevano fornito un dato meramente parziale, inidoneo a dimostrare che i 5 milioni di franchi e i 700 milioni di lire consegnati da _____ a _____ li avesse portati _____, come sostenevano lo stesso _____ o _____. In realtà, secondo la Corte, le sentenze italiane accertano che il 6 e il 7 aprile 1993 _____ e _____ si erano recati a Caracas per ordine di _____, il quale pretendeva che il suo credito fosse saldato almeno in parte sul posto. I giudici italiani avevano accertato altresì che per assecondare _____, quel giorno _____ era riuscito a prelevare US\$ 300'000.00 da una banca di Caracas, somma che aveva subito consegnato a _____. Secondo la Corte, l'arrivo a Caracas di _____ e di _____ il 6-7 aprile 1993 non poteva quindi essere collegato al trasporto, da parte di uno dei due, di fr. 5'000'000.-. D'altro canto, _____ aveva sempre parlato dell'arrivo della persona che sdoganava i container, ovvero di _____, mentre non aveva mai nominato l'altro uomo, pure giunto a Caracas per incontrare _____ e _____ quel 6-7 aprile 1993, ovvero _____. La Corte ne ha concluso che l'incontro di _____ e _____ a Caracas cui aveva accennato _____ (e al quale ha fatto seguito la ricezione di denaro da parte di _____ per comperare la cocaina) non era quello del 6-7 aprile 1993, bensì quello successivo, avvenuto quando già si stava preparando il carico di oltre 5 t e _____ si era recato da _____ per reclamare il denaro che gli spettava. Ciò risulta confermato, per la Corte, anche dal fatto che i magistrati italiani, i quali ancora non sapevano del coinvolgimento del ricorrente nelle operazioni di riciclaggio, nonostante si fossero sforzati di collegare alla persona di _____ i fr. 5'000'000.- e le 700'000'000 di lire (di cui aveva riferito _____), non erano riusciti a “chiudere il cerchio”. Proprio perché non era stato _____ a portare quel denaro, come supponeva _____, sebbene questi avesse incontrato _____ a Caracas in epoca prossima alla rimessa a _____ dei fr. 5'000'000.-, dopo la metà di agosto, da parte di _____.

Solo la scoperta del ruolo svolto dal ricorrente ha permesso

di dare un senso alle parole di _____ e di collegare i franchi che costui aveva ricevuto da _____ per acquistare la cocaina con quelli portati in Venezuela da _____, il quale a sua volta li aveva ricevuti dall'imputato (sentenza, pag. 158). La Corte ha sottolineato altresì che _____ aveva situato nell'agosto del 1993 l'avvio dell'ultimo traffico di droga, sicché egli dev'essere tornato a Caracas a parlare con _____ dopo tale data e in quell'occasione _____ lo ha visto (sentenza, pag. 159). Quanto a _____, egli ha ricevuto dal ricorrente la somma di fr. 5'000'000.– uno o due giorni prima che lo stesso ricorrente partisse per il Venezuela, il 6 agosto 1993, insieme con le figlie e _____. _____ invece ha lasciato Lugano il 15 agosto 1993, ragione per cui la consegna del denaro a _____ doveva essere dei giorni immediatamente successivi (sentenza, loc. cit.). Infine, sempre secondo la Corte, sia _____ sia _____ hanno sempre situato l'organizzazione dell'ultimo traffico in concomitanza con il matrimonio di _____. Tale cerimonia dev'essere avvenuta nell'agosto o nel settembre del 1993, poiché nell'ottobre seguente gli sposi hanno trascorso tre o quattro giorni a Lugano, mentre il 1° settembre 1993 erano stati consegnati a V. _____ fr. 10'000.– “per matrimonio”, essendo questi intenzionato a comperare a Lugano il regalo di nozze (sentenza, pag. 159 seg.). Onde la conclusione che la somma di fr. 5'000'000.– cui accennava _____ è la stessa che il ricorrente ha consegnato a _____ per il tramite di _____, poiché i tempi concordano, come concordano l'importo, la valuta e il taglio delle banconote (_____ forniva sempre banconote da franchi mille: sentenza pag. 160). Infine la Corte ha vagliato l'aspetto soggettivo della fattispecie, esaminando se l'imputato avesse contezza circa il possibile uso del denaro da lui riciclato, da parte di _____, per nuovi traffici e ha risolto il quesito affermativamente, lo stesso imputato avendo definito _____ come il successore dei _____, da anni leader nel traffico internazionale di droga. Né, data l'importanza del personaggio, l'imputato poteva ignorare che _____ e i suoi uomini erano veri professionisti del narcotraffico e che esercitavano tale attività per mestiere, com'era emerso anche al processo _____. Incontrando _____, quindi, il ricorrente non solo ha intuito l'illecita provenienza del denaro riciclato, ma ha compreso anche quale sarebbe stato il riutilizzo dei soldi, quanto di meno in parte. E l'eventualità di nuovi commerci di droga era concreta, verosimile e finanche altamente probabile, ciò che non lasciava ragionevole spazio alla buona fede (sentenza pag. 160 seg.).

E. 8

Secondo il ricorrente la Corte di assise sarebbe caduta in arbitrio già accertando che la somma di fr. 5'000'000.– da lui trattata sia stata oggettivamente reimpiegata da _____ per finanziare la partita di droga sequestrata nel marzo del 1994 a _____. Egli sostiene, in particolare, che i fr. 5'000'000.– ricevuti da _____ pochi giorni dopo l'incontro all'“Hotel _____” non potevano far parte del denaro a lui affidato, poiché egli aveva cominciato a riciclare valuta solo due mesi dopo l'incontro al quale era subito seguito il pagamento della droga da parte di _____. Per il ricorrente la Corte è giunta alla conclusione opposta sulla base di ragionamenti complicati, desunti da risultanze agli atti che non consentono però di accertare la sua colpevolezza. I primi giudici sarebbero incorsi in arbitrio, intanto, dando per scontato che l'importo di fr. 5'000'000.– sia stato ricevuto da _____ a fronte dell'ultimo carico di cocaina, quello arrivato a Genova nel gennaio del 1994 in seguito agli accordi intervenuti nel secondo semestre del 1993. Il che però sarebbe arbitrario, poiché non fondato su alcun sicuro riscontro. _____, ritenuto testimone decisivo dalla Corte, non era per nulla certo quando ha collegato la consegna dei fr. 5'000'000.– da parte _____ con la fornitura delle 5 t di cocaina. Anzi, nel verbale

del 20 maggio 1999 egli aveva dichiarato espressamente di non ricordare in quale periodo fosse avvenuta la consegna del denaro. La censura è infondata. È vero che agli inquirenti italiani _____ aveva detto in un primo momento di non rammentare a quale carico _____ alludesse al momento di consegnargli la somma di fr. 5'000'000.– in banconote da fr. 1'000.–, più Lit. 700'000'000. Ha soggiunto di ritenere, nondimeno, che il pagamento si riferisse al carico delle cinque tonnellate, pur non essendone sicuro. La Corte non si è quindi sospinta in arbitrio accertando, nonostante l'esitazione di _____, che la consegna di quel denaro si riferisse alla partita di cocaina giunta a Genova nel gennaio del 1994 e sequestrata nel marzo successivo a _____. Nei suoi verbali _____ ha dichiarato di avere partecipato all'organizzazione di quattro carichi, tra la fine del 1991 e la fine del 1993 (sentenza, pag. 135). La consegna del denaro non poteva riferirsi ai primi due viaggi, conclusi già prima dell'incontro all'“Hotel _____” (sentenza, pag. 123 e 135). In considerazione entravano quindi solo il terzo e il quarto. Ora, per quanto riguarda il terzo viaggio (su cui la Corte non si è soffermata), _____ ha dichiarato agli inquirenti che tale spedizione era stata organizzata alcuni mesi dopo la seconda (conclusasi il 17 marzo 1993: sentenza, pag. 97) e riguardava 1'200 kg di cocaina (sentenza, pag. 123). Nel lasso di tempo tra i due viaggi _____ (recte : _____; act. 17/5/2 pag. 12; v. anche sentenza, pag. 112 in fondo) avrebbe raggiunto Caracas insieme con una terza persona per consegnare franchi svizzeri a _____ e presentargli tale persona, incaricata di ritirare il container al porto di Genova (pag. 123). Per tornare al terzo viaggio, _____ ha affermato di non avere partecipato alla confezione della cocaina fornita da _____ poiché doveva curare l'organizzazione del carico successivo, da 5 t (sentenza, loc. cit.). La cocaina del terzo carico gli è stata consegnata, per conto di _____, da _____. Riassunte le modalità di trasporto, egli ha ancora ribadito di non avere svolto altri compiti nell'ambito del terzo carico (sentenza, pag. 124). A prescindere dal fatto che – come si vedrà oltre – l'incontro a Caracas evocato da _____ (sentenza, pag. 130) non poteva riferirsi alla consegna di denaro (franchi svizzeri) da parte di _____ (l'uomo addetto allo sdoganamento dei container) perché in quell'occasione (6-7 aprile 1993) _____ non aveva portato nulla con sé (sentenza, pag. 158), nei suoi verbali _____ non solo non ha mai preteso, ma nemmeno ha supposto che vi fosse una relazione tra le somme di fr. 5'000'000.– e 700'000'00 di lire e il terzo carico. Si è limitato a dire di non ricordare se l'incontro in cui è avvenuta la consegna del denaro fosse avvenuto pochi giorni dopo l'incontro all'“Hotel _____” o dopo il terzo viaggio. Certo, in un primo momento _____ ha riferito che nel lasso di tempo intercorso fra il secondo e il terzo viaggio _____ aveva raggiunto Caracas insieme con un uomo (_____) per portare soldi a _____, mentre poi ha precisato che l'incontro nell'albergo di Caracas, seguito dalla consegna della nota somma, è avvenuto tra _____, _____ e l'addetto allo sdoganamento dei container, di modo che l'incaricato di portare il denaro poteva essere lo stesso _____ e non _____ (sentenza, pag. 130). Ma, per tacere del fatto che il ricorrente non pretende essere stato _____ a portare personalmente il denaro dato da _____ a _____ subito dopo l'incontro del 6-7 aprile 1993, nemmeno gli accertamenti risultanti dalle sentenze italiane nel processo _____ consentono di stabilire una connessione del genere.

E. 9

Il ricorrente rimprovera poi alla Corte di essere trascesa in arbitrio dando per assodato che la somma da lui consegnata a _____ il 6 agosto 1993 sia stata da questi rimessa ad _____ nei giorni successivi, non bastando in proposito – a suo avviso – il semplice

fatto che _____ sia da considerare un uomo del clan _____. L'argomentazione non è seria. Intanto il ricorrente non risulta avere mai contestato prima d'ora che _____ agisse su mandato di _____. A parte ciò, la conclusione della Corte, secondo cui alla consegna dei fr. 5'000'000.– a _____ da parte del ricorrente sia seguita la rimessa a _____ in Venezuela da parte dello stesso _____ appare tutt'altro che insostenibile (sentenza, pag. 153 e 159). Basti considerare che – in forza dei vincolanti accertamenti contenuti nella sentenza impugnata – tutte le operazioni di riciclaggio condotte dall'imputato avevano come unico punto di riferimento _____, al quale il ricorrente consegnava conteggi dettagliati sul denaro trattato (sentenza, pag. 69 seg.). Assevera il ricorrente che non è contestato che egli si sia recato in Venezuela il 25 agosto 1993 per incontrare Ca _____, come figura nell'atto di accusa. Se davvero l'importo di fr. 5'000'000.– consegnato a _____ il 6 agosto 1993 fosse stato destinato a _____, egli opina, mal si capisce perché non avrebbe egli medesimo provveduto a consegnare egli medesimo tale somma, come già aveva fatto nel luglio del 1993. Così argomentando, il ricorrente avvalorava se mai la posizione dell'accusa, dato che durante l'incontro del 25 agosto 1993 egli aveva consegnato a _____ proprio il rendiconto in cui era registrata anche la rimessa dell'importo a _____ (circostanza non contestata; atto di accusa, pag. 7). Non va trascurato d'opoi che, secondo la Corte, _____ era un uomo di fiducia del clan _____. Ciò rafforza ulteriormente l'accertamento che costui, dopo avere presentato il ricorrente a _____ nel luglio del 1993, aveva ricevuto in consegna il denaro da parte del ricorrente medesimo per poi farlo pervenire al proprio mandante.

E. 10

Il ricorrente insorge altresì contro l'accertamento secondo cui gli inquirenti italiani avevano indicato a _____ la data del 6-7 aprile 1993 come quella dell'incontro all'"Hotel _____" poiché in quei giorni _____ avrebbe soggiornato a Caracas (sentenza, pag. 155). Egli si duole di arbitrio, facendo valere che – come risulta dal verbale riportato a pag. 134 della sentenza impugnata – la data del 6-7 aprile 1993 è stata ricostruita dagli inquirenti italiani sulla base delle dichiarazioni rilasciate da _____ e _____. La critica è inconsistente. Nel concludere che l'incontro ricordato da _____ non poteva essere quello svoltosi il 6 e il 7 aprile 1993 presso l'"Hotel _____" di Caracas, la Corte non ha mancato di rilevare che a tale appuntamento erano comparsi tanto _____ quanto _____. Essa non ha pertanto trascurato quanto sottolinea il ricorrente. Anzi, proprio il fatto che _____ non avesse evocato la presenza di _____ a quell'incontro ha indotto la Corte a dubitare ancor più che la consegna del denaro da _____ a _____ sia avvenuta poco dopo il 6 o il 7 aprile 1993. Al pubblico dibattimento il ricorrente ha sottolineato che non vi è stato alcun confronto con _____. Egli non pretende però di essere stato illegalmente limitato nei propri diritti di difesa. E in ogni modo simile censura sarebbe stata inammissibile, poiché avrebbe dovuto essere sollevata "non appena possibile" (art. 288 lett. c CPP).

E. 11

Assevera il ricorrente che, come risulta anche dalla sentenza italiana di appello nel processo _____, _____ è effettivamente stato in Venezuela il 6 e il 7 aprile 1993. E in quell'occasione _____ aveva sollecitato _____ a prelevare in banca US\$ 500'000.00, rispettivamente US\$ 300'000.00. Se non che, a parere della Corte, tale richiesta di denaro non era compatibile con l'eventuale trasporto di fr. 5'000'00.– da parte loro. Il

ricorrente lamenta arbitrio, dolendosi di una logica soltanto apparente. Egli ricorda che _____ ha avuto un incontro con _____ e _____ all'“Hotel _____”, che alcuni giorni dopo l'incontro _____ ha rimesso a _____ fr. 5'000'000.– e Lit. 700'000'000, come pure che sulla base delle dichiarazioni di _____ e _____ gli inquirenti italiani hanno fissato al 6-7 aprile 1993 la data di quell'incontro, pochi giorni dopo la consegna di denaro da parte di _____. Ciò esclude un coinvolgimento del ricorrente, irrilevante essendo il fatto che _____, pure presente, fosse stato sollecitato da _____ a prelevare denaro. Una circostanza invero, a suo avviso, non esclude l'altra. In realtà il ricorrente si limita a contrapporre la propria versione dei fatti agli accertamenti della Corte, dimenticando i limiti di un ricorso per cassazione fondato sul divieto dell'arbitrio. Dalle sentenze italiane si evince chiaramente, del resto, che l'incontro del 6-7 aprile 1993 era stato voluto da _____, il quale pretendeva almeno una parte del denaro dovutogli, in contanti e sul posto, e che per assecondare tale richiesta _____ ha prelevato in banca US\$ 300'000.00 (sentenza, pag. 158). La Corte non è dunque caduta in arbitrio escludendo che la somma consegnata da _____ a _____ (secondo costui, pochi giorni dopo l'incontro ricordato nei suoi verbali) sia stata trasportata da _____ (come supponeva _____) o _____. Né la presenza di questi ultimi all'incontro del 6-7 aprile 1993 non costituiva un riscontro determinante per collegare i ricordi di _____ a siffatta circostanza. D'altro canto, gli stessi inquirenti italiani non sono riusciti ad associare l'incontro del 6-7 aprile 1993 con la rimessa di quel denaro da _____ a _____ (sentenza, pag. 158). Tenuto conto del fatto che _____ si era poi recato più volte in Venezuela, senza incorrere in arbitrio i primi giudici potevano domandarsi se _____ non avesse ricevuto in consegna la somma successivamente, poco dopo che fosse stata decisa la quarta e più grossa spedizione di cocaina. Né va trascurato che nei suoi verbali _____ riferiva di fatti occorsi sei anni prima, sicché non si poteva ragionevolmente esigere da lui precisione assoluta sulle singole date.

E. 12

La Corte di assise ha accertato – fa notare il ricorrente – che _____ è entrato in Venezuela, come creditore di _____, non il 6-7 aprile 1993 (incontro cui aveva accennato _____), bensì in seguito. A tale conclusione essa è giunta – secondo il ricorrente – perché gli inquirenti italiani non erano riusciti a trovare un nesso più indietro nel tempo fra i fr. 5'000'000.–, le Lit. 700'000'000 e la figura di _____. Ciò denoterebbe arbitrio, mal intravedendosi per quali motivi la presenza di _____ a Caracas, da riallacciare all'incontro con _____, dovrebbe essere la seconda (successiva, cioè, al momento in cui si era deciso di organizzare il trasporto delle 5 t di cocaina) e non la prima, tanto più che, come si deduce dalle dichiarazioni di _____, _____ e/o _____ avrebbero portato a _____ il denaro da lui ricevuto (sentenza, pag. 130). La presenza di _____ a Caracas, da collegare con l'incontro di _____ va riferita in realtà – sostiene il ricorrente – al momento in cui _____ e/o _____ hanno portato il denaro a _____ e non al momento in cui _____ si è mosso per incassare. Il ricorrente trascura di nuovo un fatto: le sentenze italiane escludono che il 6 e il 7 aprile 1993 _____ sia stato tacitato nel modo asserito nel ricorso, né si spiegherebbe altrimenti perché _____ sarebbe dovuto passare in banca per munirsi almeno di US\$ 300'000.00 da consegnare a _____. Il ricorrente si duole che la Corte abbia fatto carico agli inquirenti italiani di non essere riusciti a collegare _____ ai fr. 5'000'00.– e alle Lit. 700'000'000, finendo per imputare arbitrariamente a lui medesimo la

responsabilità di parte della somma, mentre – a suo modo di vedere – gli importi consegnati da _____ a _____ pochi giorni dopo l'incontro all'“Hotel _____” potevano benissimo provenire da un'altra fonte cui _____ avrebbe potuto attingere, tant'è che al punto 3.4 dell'atto di accusa gli è stato imputato di avere occultato nel tesoro del proprio studio, nel luglio-agosto del 1993, la somma di fr. 2'900'000.–. L'argomento non solo contraddice la principale tesi contenuta nel ricorso, secondo cui _____ avrebbe ricevuto denaro portato da _____ e/o da _____ in vista dell'incontro del 6-7 aprile 1993, ma risulta anche palesemente appellatorio, e come tale inammissibile. Nel quadro di un ricorso per cassazione fondato sul divieto dell'arbitrio non basta, in effetti, prospettare una versione dei fatti diversa rispetto a quella fatta propria dalla Corte di assise sulla base delle sentenze italiane. Occorre anche dimostrarne la manifesta insostenibilità, ciò che al ricorso fa difetto. Il ricorrente soggiunge che in nessun caso è logico attribuirgli gli importi consegnati da _____ a _____, ove si consideri che la prima Corte, contraddicendosi, gli addebita soltanto la somma di fr. 5'000'000.– e non anche la somma di Lit. 700'000'000. L'argomentazione è speciosa. Associando la condanna per infrazione aggravata alla legge federale sugli stupefacenti alla sola somma di fr. 5'000'000.– la Corte non si è invero contraddetta. Si è limitata a fondare il proprio giudizio su riscontri giudicati certi (consegna di fr. 5'000'000.– a _____ il 6 agosto 1993 in biglietti da mille franchi: sentenza, pag. 159).

E. 13

Il ricorrente fa valere che, come emerge dalla sentenza impugnata, _____ ha sempre situato l'avvio dell'ultimo traffico di cocaina nell'agosto del 1993. Logica vorrebbe dunque che egli sia tornato a Caracas in quel periodo. Ricorda poi che la sentenza impugnata accerta che egli ha consegnato la somma di fr. 5'000'000.– a _____ il 6 agosto 1993, sicché la rimessa dell'importo a _____ sarebbe dei giorni successivi. Dalla sentenza impugnata risulta inoltre che, secondo _____, l'organizzazione dell'ultimo carico era stata decisa al matrimonio della figlia di _____, avvenuto tra l'agosto e il settembre del 1993. Ciò dimostrerebbe come i fr. 5'000'000.– evocati da _____ siano gli stessi consegnati poi a _____, per il tramite di _____. Per il ricorrente tale costruzione è arbitraria, non comprendendosi anzitutto da quali risultanze la Corte abbia desunto che _____ ha sempre situato l'avvio dell'ultimo traffico nell'agosto del 1993. In ogni modo, egli rileva, la sentenza sarebbe arbitraria per il fatto di collegare il pagamento da _____ a _____ all'ultimo traffico. Ora, a giusta ragione il ricorrente non insiste sulla questione di sapere se _____ abbia davvero situato l'avvio della spedizione più consistente nell'agosto del 1993 (ricorso, pag. 15), dato che sul momento in cui è stato deciso il traffico di oltre 5 t di cocaina si sono espressi _____ e _____, correlandola con certezza al matrimonio della figlia di _____, avvenuto tra l'agosto e il settembre del 1993 (sentenza, pag. 159). L'incontro ricordato a pag. 1042 della sentenza italiana di primo grado e a pag. 1075 della sentenza di appello nel processo _____, incontro svoltosi a Caracas dopo che era stata decisa l'operazione da 5 t (e durante il quale _____ avrebbe preteso il saldo di quanto dovutogli per il carico precedente), ritenuto dalla prima Corte coevo alla consegna dei fr. 5'000'000.– da _____ a _____, può solo essere avvenuto dopo il matrimonio della figlia di _____. Il ricorso non è destinato a miglior sorte nemmeno nella misura in cui il condannato definisce arbitrario il collegamento tra la consegna del citato denaro e l'ultimo traffico. Secondo il ricorrente l'arbitrio risiederebbe nel fatto che, di fronte a più ipotesi, la Corte abbia optato per quella a lui più sfavorevole attraverso ragionamenti laboriosi e

interpretazioni contra rerum . Arbitrariamente la sentenza impugnata ha ritenuto che la consegna del denaro a _____ non sia avvenuta pochi giorni dopo l'incontro a Caracas del 6-7 aprile 1993; arbitrariamente essa fa coincidere l'ammontare e la valuta della somma, dato che _____ ha ricevuto sì fr. 5'000'000.–, ma non Lit. 700'000'000; arbitrariamente essa ha menzionato il taglio delle banconote in valuta svizzera e non nelle lire italiane; arbitrariamente, infine, essa ha trascurato che per _____ egli non era il solo fornitore di franchi, come risulta dal punto 3.4 dell'atto di accusa. In realtà simili argomenti non bastano per ravvisare arbitrio nella diversa conclusione della prima Corte, fondata sulla convinzione che l'incontro ricordato da _____ agli inquirenti italiani (cui sarebbe seguito il pagamento delle 5 t di cocaina da parte di _____) non è quello del 6-7 aprile 1993 all'“Hotel _____” di Caracas, ma uno successivo, interscorso quando era già stato deciso il traffico di 5 t di cocaina. D'altro canto il ricorrente trascura che, secondo giurisprudenza, non è necessaria assoluta certezza sul reinvestimento in un traffico di droga del denaro riciclato; basta un alto grado di verosimiglianza (sopra, consid. 3). Sotto questo profilo la sentenza impugnata resiste senz'altro alle censure di arbitrio del ricorrente.

E. 14

Occorre ancora esaminare se, ritenendo adempiuta la fattispecie dal profilo oggettivo, i primi giudici non abbiano violato il principio in dubio pro reo . Tale precetto è un corollario della presunzione di innocenza garantita dagli art. 32 cpv. 1 Cost. 6 par. 2 CEDU e 14 cpv. 2 Patti ONU II. Esso disciplina sia la valutazione delle prove sia il riparto dell'onere probatorio. Per quanto attiene alla valutazione delle prove (oggetto del ricorso), esso fa sì che il giudice non possa dichiararsi convinto di una versione più sfavorevole all'imputato quando, secondo una valutazione non arbitraria del materiale probatorio, sussistono dubbi sul modo con cui si è verificata la fattispecie. Il principio non impone che l'apprezzamento delle prove conduca a un assoluto convincimento. Semplici dubbi teorici sono sempre possibili. Il principio è disatteso quando il giudice avrebbe dovuto, dopo un'analisi globale e oggettiva delle prove, nutrire dubbi rilevanti sulla colpevolezza (DTF 127 I 38 consid. 2a pag. 41, 124 IV 86 consid. 2a pag. 88, 120 Ia 31 consid. 2a pag. 38). In tale ambito il precetto in dubio pro reo ha la stessa portata del divieto dell'arbitrio (DTF 120 Ia 31 consid. 4b pag. 41). Ora, nella fattispecie non si può dire che la Corte abbia accertato – dal profilo oggettivo – il capo d'imputazione (violazione aggravata della legge federale sugli stupefacenti) sebbene una valutazione non arbitraria delle risultanze processuali lasciasse sussistere dubbi rilevanti sulla colpevolezza dell'imputato, men che meno alla luce di un giudizio di alta verosimiglianza (sopra, consid. 13).

E. 15

Il ricorrente assevera che nel dispositivo della sentenza impugnata la Corte lo ha condannato anche per avere consegnato a _____, l'11 ottobre 1993, fr. 2'000'000.–, salvo riconoscere nella motivazione di essere incorsa in una svista menzionando tale fattispecie nel dispositivo n. 1.1. Nella motivazione la Corte dà effettivamente atto dell'inavvertenza, precisando tuttavia che quest'ultima è rimasta senza influsso sulla pena, commisurata tenendo conto della sola somma di fr. 5'000'000.– consegnata dal ricorrente a _____ il 6 agosto 1993 (sentenza, pag. 268). Se non che, la svista andava riparata già nella sentenza di assise. La Corte avendo ommesso di procedere al riguardo, occorre rettificare formalmente il dispositivo n. 1.1 del giudizio impugnato in questa sede. Di ciò va dato atto al ricorrente, anche se la rettifica non comporta alcun accoglimento del ricorso,

visto che la sentenza impugnata rimane materialmente invariata.

E. 16

Il ricorrente contesta anche l'aspetto soggettivo dell'imputazione, secondo cui egli ha agito nella consapevolezza che il denaro riciclato sarebbe stato usato da _____, almeno in parte, per un nuovo traffico di droga. Al riguardo giovi premettere che quanto l'autore di un reato sa, vuole o accetta è un dato di fatto (DTF 128 I 177 consid. 2.2 pag. 183, 128 IV 53 consid. 3a pag. 63, 125 IV 242 consid. 3c pag. 252, 119 IV 1 consid. 5a pag. 3, 110 IV 20 consid. 2 pag. 22, 74 consid. 1c pag. 77 con rinvii). Sapere se una persona ha agito con volontà e consapevolezza o ha consentito all'evento delittuoso vincola quindi la Corte di cassazione e di revisione penale (per analogia, sul piano federale: Wiprächtiger in: Geiser/Münch, Prozessieren vor Bundesgericht, vol. I, 2^a edizione, pag. 226 n. 6.99 con i richiami alla nota 182; Corboz, Le pourvoi en nullité à la Cour de cassation du Tribunal fédéral, in: SJ 113/1991 pag. 94 con la nota n. 246). In altri termini, le constatazioni relative al foro interno di un soggetto – ciò che la persona sapeva, si proponeva, aveva l'intenzione di fare o immaginava, lo stato psichico nel quale essa ha agito, la sua cognizione piena o ridotta di commettere un illecito – possono essere criticate davanti alla Corte di cassazione e di revisione penale solo per arbitrio (cfr., sempre sul piano federale: Schweri, Le pourvoi en nullité à la Cour de cassation pénale du Tribunal fédéral, in: FJS 748C pag. 67 in basso).

E. 17

Allega il ricorrente che, come risulta dalla sentenza impugnata, egli ha sempre negato di avere saputo o di avere anche solo considerato la possibilità che i suoi cambi di valuta fossero destinati da _____ a finanziare altri traffici. A sostegno delle sue asserzioni egli rileva di avere ripetutamente ammesso nei suoi verbali di avere saputo che i soldi da lui trattati erano provento di narcotraffico, come pure di avere firmato numerosi verbali su questo punto, tutti coerenti. Pur dando atto di essere stato contraddetto su varie questioni, egli sottolinea di avere sempre risolutamente contestato di avere saputo che gli importi da lui trattati fossero destinati a traffici di stupefacenti, tant'è che egli è intervenuto nella cosiddetta "operazione _____" per cambiare lire (in franchi svizzeri e in dollari) del venditore, non dell'acquirente di droga. L'esposto si fonda una volta ancora su una personale valutazione delle risultanze istruttorie, inidonea a sostanziare critiche di arbitrio. La Corte non ha creduto alla buona fede del ricorrente, ritenendo che a un certo momento costui non poteva più avere dubbi sulla destinazione delle cospicue somme riciclate in favore di _____, noto boss di "Cosa Nostra" e narcotrafficante di cui avevano parlato i media di mezzo mondo. Lo stesso ricorrente ha definito _____ come il successore dei _____, capofila da anni nel traffico internazionale di stupefacenti. La Corte non ha creduto perciò all'imputato quando asseriva di avere unicamente avuto la certezza che il denaro riciclato era provento di droga, senza sospettare un reimpiego in analoghe destinazioni. Secondo la Corte, conoscendo chi era _____ l'imputato non poteva ignorare che costui e i suoi uomini erano autentici mestieranti del narcotraffico. Come è emerso dal processo _____, _____ e la sua organizzazione erano professionisti del crimine e organizzavano un traffico dopo l'altro. Già incontrando _____ l'imputato aveva non solo intuito – come egli medesimo ha ammesso – l'illecita provenienza del denaro riciclato, ma capito per forza e con una probabilità che sfiorava la certezza che il riutilizzo del denaro, almeno in parte, era logicamente destinato ad altri commerci di droga (sentenza, pag. 160 seg.). Perché tali considerazioni – fondate essenzialmente sul fatto che, a differenza di M. e W. nel caso "Mastro", il ricorrente non aveva trattato soltanto con

riciclatori, senza riferimento a un determinato trafficante, ma aveva direttamente operato per un narcotrafficante la cui identità e caratura gli erano note – sarebbero manifestamente insostenibili, il ricorrente non illustra.

E. 18

Il ricorrente adduce che, come egli ha fatto valere al dibattimento, l'accusa a suo carico per violazione aggravata della legge federale sugli stupefacenti è stata promossa solo in base all'ultimo verbale d'inchiesta, dopo oltre 150 interrogatori. Eppure – egli continua – la Corte non ha considerato singolare tale circostanza, disconoscendo che in tal modo il Procuratore pubblico ha intrapreso un'altra strada per proporre una pena superiore a quella di sette anni e mezzo di reclusione prevista per i rimanenti reati. L'argomentazione si risolve in un processo alle intenzioni e non ha alcuna valenza giuridica. Come ha rilevato la Corte, fintanto che l'istruttoria è terminata il Ministero pubblico può sempre promuovere l'accusa, che – dandosi il caso – può essere formulata anche in esito all'ultimo interrogatorio (sentenza, pag. 160). D'altro lato non consta che, di fronte alla promozione dell'accusa per infrazione aggravata alla legge federale sugli stupefacenti, il ricorrente abbia eccepito vizi di procedura “non appena possibile” (nel senso dell'art. 288 lett. b CPP).

E. 19

A parere del ricorrente, secondo la giurisprudenza pubblicata in DTF 118 IV 412 e 122 IV 221 la sola possibilità che un trasferimento di denaro sia connesso a violazioni della legge federale sugli stupefacenti non basta per ravvisare un finanziamento o un'intermediazione, neppure a livello colposo. Egli ricorda che occorre distinguere chiaramente tra riciclaggio di denaro, il quale ha per oggetto il provento di un traffico, e finanziamento di un traffico di stupefacenti, il quale riguarda un traffico futuro. A suo dire la sentenza impugnata disattende tale principio. Per il solo fatto che egli trattava proventi di narcotraffico in favore di _____ – egli argomenta – la Corte ha ritenuto che egli era consapevole del modo in cui sarebbe stato reimpiegato il denaro. Ciò non sarebbe sostenibile. a) Il Tribunale federale ha già avuto modo di rilevare che scopo della sentenza pubblicata in DTF 122 IV 211 è quello di distinguere con chiarezza tra il reato riciclaggio e quello di finanziamento di un traffico di stupefacenti, ancorché in tale sentenza non ci si riferisca in modo specifico al rigore con cui vanno esaminati gli indizi volti a sostanziare un collegamento tra il denaro riciclato e quello reimpiegato in un altro traffico di stupefacenti. Di per sé – ha rilevato il Tribunale federale – dati i problemi di prova che sorgono in simili casi, un'alta verosimiglianza potrebbe essere sufficiente, a condizione che essa si fondi su un certo numero di elementi concreti accertati e non solo sul fatto notorio che – ad esempio – la Colombia sia un paese produttore ed esportatore di cocaina (sentenza 6S.131/2002 del 25 settembre 2002, consid. 6). In concreto si è visto che, senza incorrere in arbitrio, la Corte ha accertato una chiara relazione tra la somma di fr. 5'000'000.– consegnata dal ricorrente a _____ il 6 agosto 1993 (e da questi rimessa poi tardi ad _____) e la successiva consegna della stessa somma da parte di _____ a _____ per l'acquisto di oltre 5 t di cocaina destinata all'Italia. Dal profilo oggettivo il requisito dell'alta verosimiglianza per quanto riguarda l'investimento del denaro riciclato in un altro traffico di droga è pertanto adempiuto. b) Per quanto riguarda l'aspetto soggettivo occorre, secondo il Tribunale federale, che sia accertata la volontà – o quanto meno la consapevolezza – da parte dell'autore che il denaro da lui riciclato – o riciclato con il suo ausilio – sia destinato a ulteriori traffici di stupefacenti (sentenza 6S.131/2002 del 25 settembre 2002, loc. cit.). Nella fattispecie la Corte ha accertato senza arbitrio, come detto, che l'imputato conosceva

_____ e sapeva che costui era un boss internazionale del traffico di droga, succeduto al clan della famiglia _____. Senza arbitrio la Corte poteva quindi ritenere che l'imputato non poteva ignorare l'eventualità concreta e probabile che il denaro fosse reinvestito proprio in quell'attività, tanto più che _____ non risultava svolgere alcun'altra attività se non quella del narcotraffico. Certo, il ricorrente non ha concorso materialmente a pianificare la spedizione delle 5 t di cocaina. Conoscendo _____, non si vede però come egli non potesse seriamente credere che il denaro riciclato potesse servire ad altri scopi se non al traffico di droga. Tanto meno considerando che il ricorrente era stato inserito nel giro da un soggetto come _____, anch'egli noto all'imputato per essere un trafficante di cocaina (sentenza impugnata, pag. 73 a metà).

E. 20

Il ricorrente invoca la sua buona fede, ossia la mancata consapevolezza che le valute da lui cambiate fossero destinate da _____ a ulteriori traffici di droga, anche con riferimento alla circostanza di avere pur sempre accettato una commissione ridotta dal 4 al 2%. Egli ricorda che sia _____ (inquisito in un altro procedimento per avere trasferito denaro a favore di _____) sia _____ hanno ricevuto per il loro lavoro commissioni del 10%, rispettivamente del 5%, e assevera che mai egli avrebbe consentito a una retribuzione del 2% se si fosse reso conto del rischio insito nell'operazione. Senza considerare che il ricorrente si vale di un'argomentazione appellatoria (e perciò inammissibile), sta di fatto che al riguardo egli nemmeno si confronta con le motivazioni della Corte. Questa ha rilevato che, stando all'imputato, _____ ha ottenuto lo sconto del 2% perché a suo avviso una provvigione del 4% era eccessiva. La riduzione è stata praticata dunque – ha proseguito la Corte – per motivi meramente mercantili (alla stregua di un ribasso sulla quantità, visti gli ingenti capitali in valuta che _____ poteva chiedere di cambiare), non per riguardo ai maggiori o ai minori rischi legati all'attività. Del resto, nemmeno il ricorrente aveva mai associato l'ammontare della commissione ai pericoli che correva, limitandosi a dichiarare di essersi consigliato con _____, il quale gli aveva suggerito di chiedere il 4%, ma che poi _____ a Caracas gli aveva imposto il 2%. Pur dando atto che una commissione usuale può essere interpretata come un indizio di buona fede, la Corte ha soggiunto nondimeno che trattandosi di un cambio di valuta non è usuale né una commissione del 4% né una del 2%, un cambista dovendosi accontentare di quanto riesce a spuntare sul tasso di cambio, come è stato il caso per il ricorrente nell'operazione _____ (sentenza, pag. 162). Perché tali considerazioni sarebbero arbitrarie, il ricorrente non spiega.

E. 21

Il ricorrente rimprovera alla Corte di essere caduta in un ulteriore arbitrio ignorando che le lettere da lui scritte all'avvocato venezuelano _____ nei giorni successivi al suo rientro a Caracas, dopo avere incontrato _____, fino a pochi giorni prima di recarsi nuovamente in Venezuela, costituiscono non soltanto la prova della sua ignoranza circa il reinvestimento del denaro riciclato in nuovi traffici di droga, ma anche la prova della sua convinzione che _____ reinvestisse il denaro nell'economia, in operazioni turistiche, in modo del tutto legale. a) Per quanto attiene alle lettere definite "di copertura" che l'imputato ha scritto all'avvocato venezuelano _____, la Corte ha rilevato che in sede di istruttoria, in particolare nel verbale del 25 gennaio 2001 (al quale è allegata una lettera 23 luglio 1993) l'imputato ha dato al carteggio il suo vero significato, nel senso che _____ (un soggetto legato anch'egli a traffici di droga) intendeva realmente investire

capitali in Venezuela. Se non che, in aula l'imputato ha cambiato versione, sostenendo che le lettere erano state scritte d'intesa con lo stesso legale venezuelano per procurare a _____ la prova che il denaro riciclato (asseritamente da investire in progetti turistici) era di lecita provenienza, essendo stato messo a disposizione da _____. Il quale, secondo l'imputato, sarebbe stato utilizzato solo come "testa di legno". La Corte non ha escluso quest'ultima possibilità, considerato che nel 1992 _____ doveva a _____ ben Lit. 450'000'000 e, messo sotto pressione dagli uomini di lui, non aveva verosimilmente denaro da investire. Essa si è domandata però se quelle lettere fossero destinate a coprire _____ o l'imputato stesso, il quale si era già dimostrato capace di confezionare un documento fasullo, mediante fotomontaggio, per dimostrare che parte delle "narcologie" trattate per _____ erano state cambiate in tre banche e coprire _____. Comunque fosse – ha continuato la Corte – seppure il ricorrente avesse spedito quelle lettere all'avv. _____ per dare a _____ la possibilità di giustificare la lecita provenienza del denaro (riciclatogli dallo stesso imputato), facendo credere all'esistenza di un investitore estero _____ intenzionato a impiegare capitali sul mercato venezuelano, ciò non significa ancora che, per il solo fatto di avere scritto lettere fittizie, l'imputato fosse in buona fede. Nell'estate del 1993 l'imputato era già un uomo esperto, oltre che della vita, della malavita. Da anni frequentava il clan dei _____ e, su richiesta di _____, si era prestato a cambiare denaro di sospetta provenienza. Inoltre era entrato in circoli di malfattori calabresi e venezuelani, fino a conoscere personalmente, all'aeroporto di Caracas, _____. A quel momento egli doveva essersi posto per forza qualche interrogativo sulla destinazione del denaro riciclato, tant'è che al dibattimento ha preteso – appunto – di avere concordato con il legale di _____ le lettere di copertura. La Corte ha ritenuto, pertanto, che da quelle lettere l'imputato non potesse desumere la sua buona fede circa la destinazione del denaro da lui riciclato. Inserito in un circuito di narcotrafficienti professionisti, l'imputato era consapevole di avere cambiato per un soggetto come _____, in franchi e in dollari, ben 16 miliardi di lire. "In tali condizioni, quand'anche _____ abbia inteso, scrivendo le citate lettere, che _____ voleva investire i soldi da lui riciclati nel mercato legale – ha concluso la Corte – nondimeno non può non avere, nel contempo, considerato che altrettanto realistica e concreta era l'ulteriore esigenza di _____ di reinvestire almeno una parte di detti soldi in un nuovo narcotraffico (...), perché questa è la normalità nel business della droga" (sentenza, pag. 163 a 165). b) Il ricorrente insiste nel sostenere che la corrispondenza in questione dimostra come egli ignorasse il reinvestimento in traffici di droga del denaro riciclato e come fosse convinto, al contrario, che _____ reinvestisse nell'economia. Alla Corte egli rimprovera di avere arbitrariamente negletto che lo stesso _____ gli aveva assicurato ciò, tanto da indurlo a concludere il noto accordo con il legale venezuelano, mentre _____, da parte sua, non avrebbe potuto investire alcunché già per mancanza di fondi. Inoltre – egli soggiunge – la Corte medesima non è stata in grado di escludere che le citate lettere siano state effettivamente redatte a scopo di copertura, sicché perseverando nel negargli il beneficio della buona fede essa sarebbe ulteriormente caduta in arbitrio, gli apprezzamenti sulla sua persona nulla togliendo al fatto che quelle lettere siano state redatte proprio per copertura. Ai suoi occhi, indipendentemente dalle qualità morali, i soldi trattati venivano reinvestiti nell'economia. Quanto ai commenti negativi sulla sua persona, essi conducono a una presunzione di colpevolezza lesiva del principio in dubio pro reo. Tant'è che, a dispetto di prove contrarie come le lettere di copertura, egli è stato arbitrariamente ritenuto colpevole. Il ricorrente insorge altresì contro la malafede

addebitatagli per avere egli agito nella presunta consapevolezza che il denaro riciclato sarebbe stato reinvestito in traffici di droga, obiettando che notoriamente i proventi del narcotraffico vengono impiegati in investimenti leciti. Proprio per tale motivo la giurisprudenza impone di distinguere nettamente tra riciclaggio di denaro e infrazione alla legge federale sugli stupefacenti, la mera possibilità che un trasferimento di denaro proveniente dal narcotraffico possa confluire in un futuro traffico di droga non bastando per ravvisare un finanziamento o un'intermediazione (neppure a livello colposo) a norma dell'art. 19 n. 1 cpv. 7 LStup. A suo modo di vedere perciò la sentenza impugnata non solo offende la giurisprudenza, ma connota un plateale arbitrio, giungendo ad affermare che, pur nell'ipotesi a lui più favorevole (ovvero nel caso in cui si trattasse di lettere di copertura), egli si sarebbe accomodato del fatto che almeno una parte dei soldi da lui trattati sarebbe stata reinvestita nel narcotraffico. Ciò significa ammettere la sua buona fede per un verso e negarla per l'altro. Nella misura in cui gli è sfavorevole, la sentenza impugnata non si fonda pertanto su alcuna reale risultanza, viola il precetto in dubio pro reo ed è arbitraria. c) Nonostante la diligenza argomentativa del ricorrente, le motivazioni della Corte non consentono di definire arbitraria la conclusione secondo cui le pretese lettere di copertura non bastano a "restituire la buona fede" dell'interessato. Che in un caso _____ abbia cercato di reinvestire in una transazione commerciale lecita fondi riciclati, in effetti, non è di rilevanza tale per cui la Corte avrebbe dovuto – sotto pena di arbitrio – giungere a un altro esito, non potendo essa relegare in sott'ordine gli altri elementi di peso considerati nella sentenza. In effetti, gli indizi che _____ riutilizzasse il denaro in nuovi traffici di droga erano a dir poco allarmanti. Il ricorrente non può quindi confortare la sua buona fede solo per essersi attivato una volta in vista di operare per lui un reinvestimento lecito. Il flusso di denaro oggetto di ripetuto riciclaggio era tale che, attuato per un importante narcotrafficante dedito al commercio internazionale di cocaina come attività principale (ciò che il ricorrente sapeva), non poteva semplicemente lasciar credere nel generico reimpiego dei fondi in operazioni lecite. E se si pensa che il ricorrente ha agito proprio per il capofila di un'organizzazione criminale, mal si comprende come egli potesse confidare in investimenti leciti. A torto perciò egli si duole di arbitrio e si vale del principio in dubio pro reo, ove appena si pensi che la Corte non lo ha condannato quantunque sussistessero dubbi rilevanti sulla sua colpevolezza. A torto dipoi egli fa carico alla Corte di avere disatteso la giurisprudenza del Tribunale federale. Dopo avere accertato, senza incorrere in arbitrio, che una parte del denaro riciclato è stata effettivamente immessa in un nuovo traffico di cocaina, la Corte ha ritenuto senza arbitrio che, nelle circostanze a lui note, il ricorrente non poteva disconoscere che _____ reinvestisse in un nuovo traffico di droga la cospicua somma da lui consegnata il 6 agosto 1993 a _____.

E. 22

Il ricorrente censura anche il dispositivo n. 1.2.5 della sentenza impugnata, che lo ritiene autore colpevole di riciclaggio in relazione a determinati suoi interventi per bonifici eseguiti da _____ su un conto a lei intestato presso l'_____. La Corte ha precisato che l'imputazione è quella contenuta al punto 3.9 dell'atto di accusa (riciclaggio aggravato), pur dovendosi considerare "che al punto 1.3 (...) il fatto di avere _____ prestato consulenza nel contesto dell'operazione descritta al punto 3.9 dell'atto d'accusa ad _____ e ad _____ viene imputato all'accusato come un atto di sostegno ad un'organizzazione criminale e quindi come violazione dell'art. 260 ter CP" (sentenza, pag. 173 in alto). a) Ciò premesso, la Corte ha ricordato che nei suoi verbali _____ aveva riconosciuto – fra l'altro – che i capitali rimasti sui conti intestati alla sua defunta moglie

_____ presso l'_____ provenivano dal narcotraffico da lui esercitato nei primi anni novanta. Nel 1997 lo stesso _____ aveva deciso di lasciare tali fondi ai propri figli di primo letto. Non cognito della procedura da seguire per trapassare i fondi dalla moglie premorta ai figli, segnatamente alla figlia _____ che avrebbe poi dovuto spartire il denaro con i fratelli, egli aveva chiesto consiglio all'avv. _____, il quale lo aveva indirizzato dal ricorrente, di cui era diventato amico (sentenza, pag. 173). Dopo reticenze, nel suo verbale di polizia del 6 aprile 2001 il ricorrente ha ammesso di avere subodorato qualche cosa di illegale, in particolare che si trattasse di denaro proveniente dal narcotraffico, già al momento in cui l'avvocato _____ lo aveva interpellato. Nel verbale del 20 luglio 2001 ha però ritrattato, negando di avere sospettato che l'operazione propositagli dal collega fosse correlata al traffico di droga. Al pubblico dibattimento egli ha ribadito tale versione. La Corte non gli ha creduto, rilevando che nel verbale reso alla polizia il 25 luglio 2001 l'accusato – presente la rappresentante del suo patrocinatore – ha dichiarato di confermare quanto riferito nel verbale del 6 aprile precedente (sentenza, pag. 174 seg.). Pur dubitando dunque che si trattasse di denaro proveniente dal traffico di droga, egli ha assistito _____, sia informandosi presso il funzionario di banca competente sui documenti necessari per eseguire il trapasso, sia quando si è trattato di trasferire all'estero parte dei fondi (sentenza, pag. 176). La Corte ha poi riprodotto il verbale in cui l'imputato dichiarava in buona sostanza di essere riuscito a estinguere il conto intestato a _____ e a far confluire il saldo su un nuovo conto intestato alla figlia _____, ammettendo di avere prelevato fr. 60'000.– per sé (di cui fr. 10'000.– a titolo di acconto). Dando seguito a taluni fax inviatigli da _____, che allora si trovava in Venezuela e nel Messico, egli aveva preparato l'ordine di bonifico in favore della cliente, documento che _____ ha sottoscritto e rispedito, sempre per fax. L'imputato ha girato l'ordine alla banca, seguendo indicazioni della banca stessa. Gli ordini si riferivano: – a un fax del 23 gennaio 1998, con ordine di versare US\$ 470'000.00 alla Banca di _____, Caracas, e US\$ 200'000.00 alla _____, ordine eseguito il 27 gennaio 1998 con addebito di fr. 293'100.– e il 5 febbraio 1998 con addebito di fr. 688'785.–; – a un fax del 4 febbraio 1998 per un'operazione di US\$ 470'000.00 presso il Banco di _____ (anch'essa eseguita); – a un fax del 10 marzo 1998 riferito a un bonifico di US\$ 50'000.– sul conto corrente di un istituto di credito in Florida, eseguito il 12 marzo successivo con relativo addebito. Un quarto fax del 29-30 aprile 1998, allestito dal ricorrente e firmato da _____ (non menzionato nel predetto verbale) riguarda un bonifico di US\$ 30'000.00 a un conto in Messico intestato a _____ (sentenza, pag. 176 seg.). b) La Corte ha prosciolto l'imputato da una parte degli addebiti prospettati nell'atto di accusa. Per il resto lo ha ritenuto colpevole di riciclaggio (semplice), dato il ruolo svolto nel trasferire del denaro all'estero. Pur riconoscendo che formale intestataria del conto n. _____ era _____, sola persona autorizzata a prelevare e a ordinare trasferimenti a debito del conto medesimo, la Corte ha rilevato che – come figura nell'atto di accusa – l'imputato ha reso possibile le operazioni incriminate. Egli ha assunto informazioni dal funzionario di banca _____, mantenendo con lui i contatti, egli ha confezionato materialmente gli ordini di bonifico, che la cliente non sapeva compilare correttamente, egli ha inviato i documenti a _____ per la firma, ricevendoli di ritorno e girandoli alla banca d'intesa con il funzionario di riferimento, egli ha accompagnato _____ in banca per il prelevamento. Stando al verbale del 25 luglio 2001 – ha continuato la Corte – il ricorrente non si è limitato a interventi secondari o marginali nell'assistere _____, ma si è attivato in modo determinante, decisivo e fondamentale. Donde la conferma

dell'imputazione di riciclaggio di denaro (semplice) per avere concorso, con _____, nel far pervenire complessivi fr. 1'459'480.70 di origine illecita alla famiglia _____ (sentenza, pag. 178 seg.). c) Il ricorrente ribadisce che il suo operato non denota gli estremi di riciclaggio a norma dell'art. 305 bis CP, infrazione commessa se mai da _____, titolare e avente diritto di firma sul conto in debito al quale sono stati disposti i bonifici. Essa sola ha svolto gli atti determinati, decisivi e fondamentali, che le avrebbero consentito di raggiungere lo scopo anche senza gli interventi secondari di lui. Il ricorrente sostiene di essersi limitato a fatti materiali del tutto trascurabili, di pura esecuzione, senza rilievo concreto nemmeno sotto l'eventuale profilo di una complicità. Nel corso del dibattimento egli ha insistito su tale tesi, ribadendo che la soluzione adottata dalla prima Corte è contraria alla giurisprudenza del Tribunale federale. Così argomentando egli trascura però che il reato di riciclaggio è un reato di esposizione a pericolo astratto, punibile seppure l'atto vanificatorio non abbia raggiunto lo scopo (DTF 128 IV 17 consid. 7a pag. 131, 127 IV 20 consid. 3a pag. 26, 19 IV 59 consid. 2e pag. 64). Costituisce riciclaggio anche l'occultamento (DTF 127 IV 20 consid. 3, 122 IV 211 consid. 2b, 119 IV consid. 2c), l'investimento (DTF 119 IV 242 consid. 1d) e il cambio di valori patrimoniali in banconote di taglio diverso (DTF 122 IV 211 consid. 2c). Non configura riciclaggio, per contro, il semplice versamento su un conto bancario personale al proprio domicilio (DTF 127 IV 20 consid. 3a pag. 26, 124 IV 274 consid. 4) o il mero possesso o la custodia di valori (DTF 128 IV 117 consid. 7a pag. 131). Di regola, nondimeno, la nozione di atto di riciclaggio va interpretata estensivamente, nel senso che sotto l'art. 305 bis CP ricade qualsiasi atto suscettibile di vanificare la confisca del bottino proveniente da un crimine (DTF 119 IV 59 consid. 2e pag. 64). Dai vincolanti accertamenti della sentenza impugnata risulta che, quantunque non fosse il formale intestatario del conto e non avesse procura sul medesimo, il ricorrente ha gestito la situazione da padrone, favorendo con i propri consigli legali e con i propri interventi l'inesperta _____, in specie mantenendo relazioni costanti con il funzionario di banca competente, preparando la documentazione necessaria per eseguire i bonifici e adoperandosi in modo decisivo per il trasferimento all'estero di parte dei fondi provenienti dal narcotraffico. Egli non si è quindi limitato a far confluire il denaro proveniente dal narcotraffico sul conto bancario della cliente (DTF 127 IV consid. 3a pag. 26), ma ha fatto sì che parte dei fondi fossero trasferiti all'estero, una volta liberati dal conto bancario di _____ sul quale si trovavano, nella disponibilità di membri della famiglia _____ per essere spartiti, conformemente alle disposizioni di _____ (sentenza, pag. 179). Ritenendo il ricorrente colpevole di riciclaggio anche per tale fattispecie la Corte di assise non ha violato quindi il diritto federale.

E. 23

Il ricorrente chiede che in caso di accoglimento del ricorso la Corte di cassazione e di revisione penale proceda alla riforma della sentenza impugnata in virtù dell'art. 296 cpv. 1 CPP, riducendo la pena a suo carico da 14 a 5 anni di reclusione, computato il carcere preventivo sofferto. Il ricorso dovendo essere respinto, questa Corte non è abilitata però a sindacare la commisurazione della pena, come tale non contestata né nel memoriale scritto, né nel corso dell'odierno dibattimento. La reiezione del ricorso osta altresì a un diverso riparto delle spese processuali e della tassa di giustizia di prima sede (ricorso, punto 4.2).

E. 24

Gli oneri del giudizio odierno seguono la soccombenza (art. 15 cpv. 1 combinato con l'art. 9 cpv. 1 CPP). Per questi motivi, vista sulle spese anche la tariffa giudiziaria,

pronuncia: 1. Nella misura in cui è ammissibile, il ricorso è respinto. 2. Si dà atto che il dispositivo n. 1.1 della sentenza impugnata è rettificato nel senso che l'ultimo capoverso ("l'11 ottobre 1993, consegnato in contanti a _____, genero di _____, l'importo di fr. 2'000'000.–") è da considerare stralciato. 3. Gli oneri processuali, consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 2'000.– b) spese fr. 100.– fr. 2'100.– sono posti a carico del ricorrente. 4. Intimazione a: – _____, c/o Penitenziario cantonale, 6904 Lugano; – avv. _____; – Procuratore generale _____; – Ministero pubblico, via Pretorio 16, 6901 Lugano; – Corte delle assise criminali di Lugano; – Comando della polizia cantonale, SG/SC (Servizi centrali), 6501 Bellinzona; – Ministero pubblico, SERCO, 6501 Bellinzona; – Dipartimento delle istituzioni, Ufficio esecuzione pene e misure, casella postale 238, 6807 Taverne; – Sezione della circolazione, Ufficio giuridico, casella postale, 6528 Camorino; – Dipartimento della sanità e della socialità, Segreteria generale, 6501 Bellinzona; – Ufficio federale di Polizia, Polizia giudiziaria federale, 3003 Berna; – Ufficio centrale svizzero di Polizia, Sezione stupefacenti, 3003 Berna; – Direzione del Penitenziario cantonale "La Stampa", casella postale, 6904 Lugano. Per la Corte di cassazione e di revisione penale Il presidente Il segretario N.B.: l'indicazione dei rimedi di diritto è avvenuta con la comunicazione del dispositivo.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.